

La giustizia Nel giorno della sentenza, il giudice vuole risentire i testimoni della morte di Luca Raso

Veronica al Forte, processo riaperto

La fine del processo era attesa ieri ma non c'è stata sentenza per la morte di Veronica Locatelli, precipitata a 37 anni dai bastioni di Forte Belvedere la sera del 15 luglio 2008. Il giudice Francesco Maradei, a sorpresa, ha annunciato in aula che il processo ha bisogno di nuovi approfondimenti. Verranno così sentiti nuovamente alcuni testimoni e i sei imputati, compreso l'ex sindaco Domenici. Verranno sentiti anche due amici di Luca Raso, il ragazzo morto al Forte allo stesso modo di Veronica, due anni prima. Il giudice ha stabilito che il 18 giugno si terrà un'udienza nella fortezza con un sopralluogo nel punto in cui Veronica cadde giù dalle mura.

Giustizia

Morte al Forte, il processo ricomincia

Niente sentenza per Veronica, il giudice a sorpresa: nuovo sopralluogo e in aula i testimoni di Luca Raso

Riparte da zero il processo per la morte di Veronica Locatelli. O quasi. Per capire se esistono dei responsabili per la fine della ricercatrice di 37 anni che perse la vita la notte tra il 15 e 16 luglio 2008 precipitando dal Forte Belvedere occorrerà ancora attendere. La decisione del presidente Francesco Maradei arriva a sorpresa, dopo oltre due ore di camera di consiglio, proprio il giorno in cui, invece, era attesa la sentenza. «Per la decisione è essenziale una nuova istruttoria», il presidente scandisce le parole tra lo stupore generale. Dispone un nuovo sopralluogo (lunedì prossimo) nel punto in cui morì Veronica e l'audizione di vecchi e nuovi testimoni. Sfileranno nelle prossime settimane ispettori di poli-

la madre di Veronica, Anna Maria, che è come sempre seduta accanto alla pm Concetta Gintoli. «Un nuovo sopralluogo al Forte? Sarà davvero utile, ora che il monumento, dopo i lavori di messa in sicurezza, è completamente diverso?» si chiede la signora che non ha perso una sola udienza da quando è iniziato il processo, il 19 maggio 2011. Stringe la mano del figlio Massimiliano, che è sempre al suo fianco. Alle sue spalle, c'è Angela la madre di Luca Raso (nella foto piccola), unito dallo stesso destino di Veronica (nella foto accanto). Insieme lottano per conoscere la verità su quelle vite spezzate. «Ho iniziato questa battaglia perché ho fiducia nella giustizia — sussurra Anna Maria — ora che succederà?».

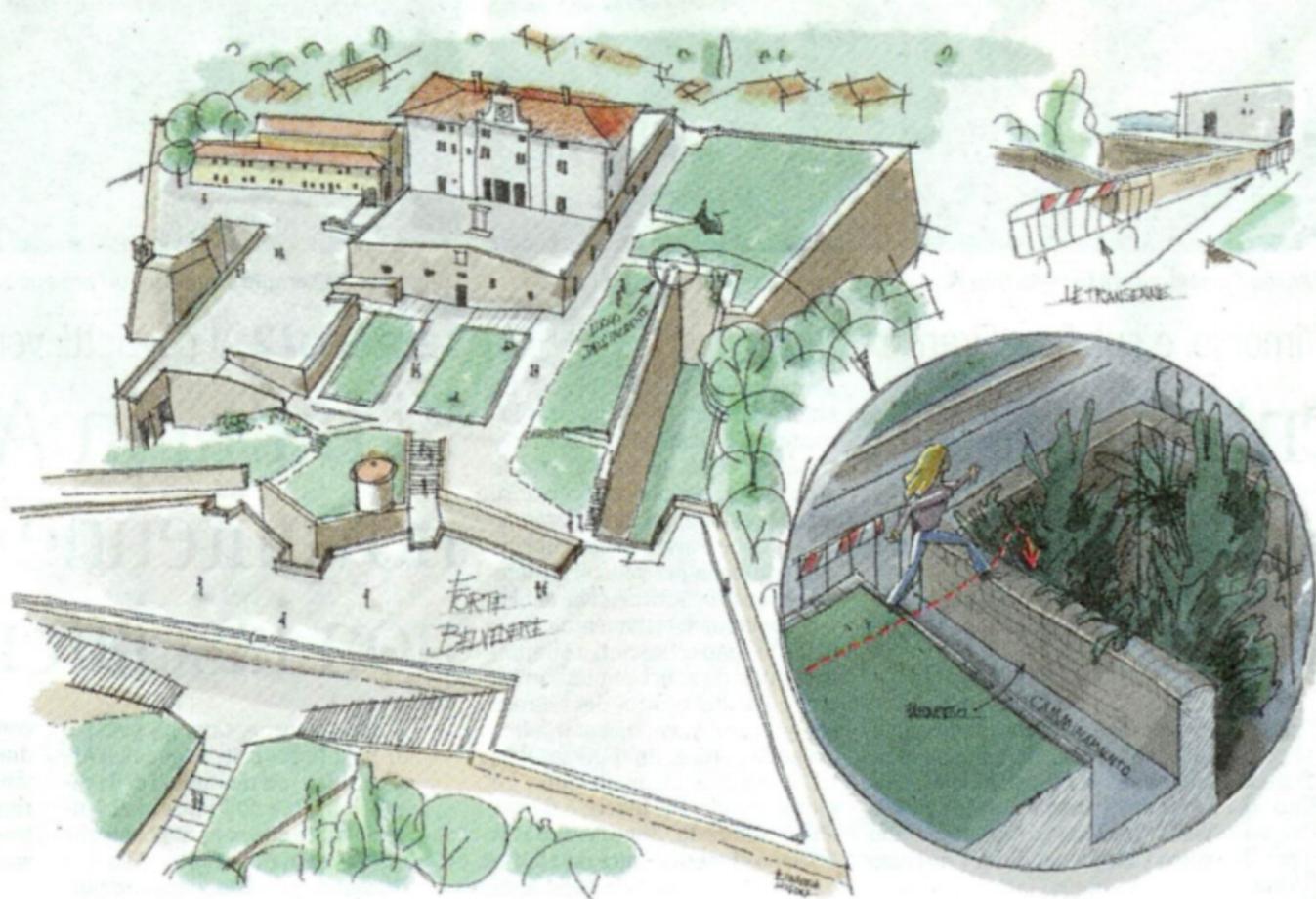
«È mai possibile che debba ricominciare tutto da capo?», incalza la signora Angela.

Eppure sembrava di essere vicini alla sentenza dopo la requisitoria e le arringhe dei difensori. Nel febbraio scorso, il pm Gintoli era stata chiara: «Dal processo è emerso un quadro desolante della gestione politica e amministrativa di questa meravigliosa città. Personaggi della caratura del sindaco Domenici e

del city manager Gherpelli sono stati negligenti nello svolgimento dei loro compiti. Da loro si poteva pretendere che non investissero Frusi come responsabile della sicurezza del Forte Belvedere».

Poi aveva chiesto la condanna a quattro anni per l'ex sindaco Domenici, Giuseppe Gherpelli e Ulderigo Frusi e a tre per Susanna Bianchi. Assoluzione per Daniele Gardenti e Monica Zanchi. «Il giudice vuole avere una panoramica completa della vicenda, per questo ha disposto l'integrazione probatoria», spiega soddisfatto il difensore di Domenici, l'avvocato Pier Matteo Lucibello. «È apprezzabile che per scrupolo di conoscenza e di difesa ritorni ad ascoltare i testimoni e a rivedere il Forte».

Valentina Marotta



La ricostruzione Nel disegno di Emanuele Lamedica, il momento dell'incidente

» Il retroscena I motivi del rinvio e quell'allarme rimasto inascoltato

Due tragedie, e una lettera

Per capire la morte di Veronica bisogna tornare indietro di due anni, quando al Forte Belvedere, allo stesso modo, morì Luca, ragazzo romano di 20 anni arrivato a Firenze per un week end con gli amici. Si legge questo nella decisione del giudice Francesco Maradei di riaprire il processo alla ricerca di nuovi tasselli che potranno aiutare a ricostruire le responsabilità della morte di una donna di 37 anni uscita una sera d'estate con gli amici per festeggiare il suo compleanno e mai più ritornata a casa.

Un giudice scrupoloso, hanno detto alla fine dell'udienza tutti gli avvocati dopo aver superato la sorpresa della sentenza rinvia. Un giudice che non ha avuto paura — dopo aver detto no in passato alle richieste di unificare i due processi così come chiesto da alcuni legali — di arrivare alla fine del dibattimento e ammettere che manca qualcosa. Che c'è un filo che lega quei due ragazzi morti in fotocopia e che per questo vanno ascoltati alcuni testimoni dell'altro processo, quello che si

sta celebrando davanti ad altri giudici (e che rischia la prescrizione).

Che Luca e Veronica siano due facce di un'unica tragedia — frutto della sottovalutazione, per ben due volte, di un pericolo — l'hanno sempre sostenuto le loro madri, Annamaria e Angela, due donne trafitte dallo stesso dolore, unite in un'aula di tribunale nella loro richiesta di verità e giustizia. La morte di Veronica è stata una tragedia annunciata che doveva e poteva essere evitata, dicono. Le stesse parole usate da Giorgio Bonsanti, presidente di Firenze Mostre dal 2004 al 2006, che due giorni dopo la morte di Luca, scrisse una lettera personale all'allora sindaco Leonardo Domenici per denunciare

Il filo

Indietro nel tempo per capire le responsabilità Nel 2007 Bonsanti scriveva: «Incidente annunciato»

che il Forte Belvedere era troppo pericoloso e che andavano messe delle protezioni anticaduta sui parapetti («ti voglio dire che l'incidente per me è un incidente annunciato»). Quell'allarme rimase inascoltato. Le protezioni non arrivarono e nel luglio 2008 morì Veronica. Gli imputati a questo processo si difendono sostenendo che nessuno li avvisò di quell'allarme. D'altra parte l'inchiesta per la morte di Luca, nel 2007, si chiuse con una richiesta di archiviazione del pm ritenendo che il ragazzo fosse morto per una sua imprudenza. Fu il gip allora a riaprire le indagini che portarono poi al processo tre persone, tra cui l'ex assessore alla cultura Simone Siliani. Si cominciò a parlare di norme sulla sicurezza non rispettate e di negligenza di chi doveva occuparsi della manutenzione di un bene demaniale. Adesso un altro giudice decide che il processo di Luca non può rimanere fuori dalla porta nel processo di Veronica.

A.Moll.



Il Comune Givone

«Ora è sicuro, ma dobbiamo decidere cosa farci»

«Prima di decidere quando riaprire, decidiamo cosa farci». Forte Belvedere è ancora (parzialmente) sotto sequestro, per i due incidenti nei quali hanno perso la vita Veronica Locatelli e Luca Raso. Ma, anche se il prossimo 18 giugno ci sarà un sopralluogo con la Procura per capire se e come il Comune potrà rientrare in possesso della struttura, l'assessore alla cultura Sergio Givone vuole prima capire che ruolo il Forte può avere, tra gli spazi culturali, espositivi e di vita della città. E prendo tempo rispetto al suo predecessore, Giuliano da Empoli, che lasciando la giunta aveva definito il 2012 «l'anno della riapertura del Forte con la New York University e Stanford». «Come è noto — spiega l'assessore — c'era la proposta di trasferirci il Gabinetto Vieusseux. Un'idea che ha incontrato, ed anche questo è noto, le critiche di alcuni consiglieri comunali dopo l'appello di un nutrito gruppo di intellettuali». Per questi motivi, ora Palazzo Vecchio si pone il problema «se procedere in questa direzione o meno, e utilizzare al suo posto invece gli spazi di Palazzo Strozzi, magari spostando alcune o tutte le funzioni di arte moderna al Forte. Una scelta difficile. Quello che è certo — insiste Givone — che sono d'accordo con l'ex assessore, ed ora presidente del Vieusseux, di far vivere questa importante realtà culturale fiorentina».

I lavori per la messa in sicurezza del Forte, necessari dopo le due tragedie e chieste dalla Procura, sono conclusi: dopo il dissequestro parziale, sono state installate ringhiere in ferro sulle balaustrate alte solo 70 centimetri, rimodellato il prato con gradoni, tagliati arbusti e piante, e c'è una nuova illuminazione, un sistema di videosorveglianza e di colonnine Sos.

M.F.



In alto da destra la mamma di Veronica accanto alla madre di Luca Raso



zia, vigili del fuoco, steward, cinque imputati, tra cui l'ex sindaco Leonardo Domenici, e poi due amici di Luca Raso, l'universitario romano di 20 anni che morì cadendo da un bastione della Fortezza progettata da Buontalenti, la sera del 3 settembre 2006. Due anni prima di Veronica.

In aula, non sono presenti i sei imputati di omicidio colposo: l'ex sindaco Domenici, ora parlamentare europeo, Giuseppe Gherpelli, all'epoca direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia che aveva in gestione il Forte, Ulderigo Fusi, il perito industriale responsabile alla sicurezza della struttura, Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati per la cooperativa Archeologia dei controlli e della sorveglianza. Ma c'è